

PROCEEDINGS OF THE
XIVth INTERNATIONAL NUMISMATIC CONGRESS
GLASGOW 2009

II

PROCEEDINGS OF THE
XIVth INTERNATIONAL NUMISMATIC CONGRESS

GLASGOW 2009

Edited by
Nicholas Holmes



GLASGOW 2011



International Numismatic Council



British Academy



University of Glasgow | The Hunterian

All rights reserved by
The International Numismatic Council

ISBN 978-1-907427-17-6

Distributed by Spink & Son Ltd, 69 Southampton Row, London WC1B 4ET
Printed and bound in Malta by Gutenberg Press Ltd.

DALL'ICONOGRAFIA DELLE MONETE ANTICHE ALL'IDEOLOGIA DELLA NAZIONE FUTURA

PROIEZIONI DELLA NUMISMATICA GRECISTICA DI D'ANNUNZIO SULLA NUOVA MONETAZIONE SABAUDA

GIUSEPPE ALONZO*

La maturazione letteraria di Gabriele D'Annunzio si compie negli anni della rinascenza numismatica italiana di fine Ottocento: le riviste specialistiche si erano moltiplicate e, soprattutto, nascevano, a Milano, i progetti unitari della *Rivista Italiana di Numismatica* e della Società Numismatica Italiana.¹ Al tempo stesso, lievitava il numero delle pubblicazioni scientifiche e catalografiche di monete antiche e medievali e moderne, in particolare degli stati italiani. Parallelamente, il collezionismo numismatico trovava nuova propulsione dai frequenti reperimenti archeologici a Roma, laddove, conseguentemente, il mercato di monete antiche vantava un'offerta crescente.²

In questo variegato panorama, D'Annunzio si muove sapientemente tra la curiosità del collezionista e l'interesse dello studioso. Proprio il mercato antiquario di Roma era infatti meta del giovane scrittore, che ne ricorderà le incursioni nella prosa *Lo scolare di Campo de' Fiori* (*PRic* I, 1257). D'Annunzio vi rievoca la vorace curiosità con cui, da universitario, si recava 'a razzolare raspare frugare' tra gli innumerevoli rovesci conati 'in statere in dramma in tetradramma in decadramma', dovendosi però spesso accontentare dell'acquisto di più economici pezzi moderni come il 'baiocco della Sede vacante'. L'enumerazione di tipi monetali esibita in questo testo da D'Annunzio non è tuttavia puro frutto delle peregrinazioni romane, ma è soprattutto l'esito della consultazione erudita della *Historia Numorum* di Barclay V. Head:³ un catalogo di monete greche che diverrà per il poeta un preciso punto di riferimento per qualsiasi cultismo numismatico.⁴

Le raffigurazioni monetali greche elencate in questa pagina, dunque, tradiscono un forte compiacimento culto ed elencatorio, ma sono anche il sintomo di una notevole competenza specifica. Tra gli scritti numismatici dannunziani, infatti, se ne possono annoverare almeno due d'interesse scientifico. Uno, intitolato *Medaglie e medaglisti* (*SG* I, 981-3), recensisce il terzo volume di supplemento ai *Médailleurs italiens des XV^e et XVI^e siècles* di Alfred Armand, edito a Parigi nel 1887, che D'Annunzio commenta doviziosamente analizzando singoli pezzi notevoli.⁵ Un altro (*SG* I, 738-9), descrive minuziosamente una vendita di monete, con riferimenti all'*Atlas des monnaies obsidionales et de nécessité* di Prosper Mailliet (Bruxelles, 1868-1871), utili a mostrare un certo interesse del poeta verso la numismatica medievale, come peraltro testimoniano altre citazioni sparse (*N* 428, 481).

Dunque, la passione dannunziana per l'antichità numismatica era competente e documentata, e di certo venne corroborata dal viaggio del poeta in terra ellenica, nel 1895,⁶ laddove egli poté

* Sono grato alla prof.ssa Lucia Travaini per aver consigliato e promosso la mia partecipazione a questo congresso.

¹ Travaini 2005, pp. 38, 98-99.

² Ivi, p. 57.

³ L'esame definitivo dei riscontri è stato condotto in Basile 2006, p. 445, e già, con illustrazioni, in Tamassia Mazzarotto 1949, pp. 114-15, di cui si segnalano, per l'arte numismatica, le pp. 112-15, 141, 530-35 e relative

tavole.

⁴ Martinelli-Montagnani 1979, p. 11; Basile 2006, p. 446.

⁵ D'Annunzio mostra interesse anche per la medaglistica, citando a più riprese Pisanello (*PRom* II, 229, 299, 391); nelle enumerazioni il poeta distingue però sempre monete da medaglie (*PRom* I, 64, 70).

⁶ Tosi 1947; Papponetti 2005.

perfezionare vitalismo dionisiaco, patriottismo attico e ideologia elitista.⁷ La diffusione di questo interesse numismatico, per il poeta pescarese, era dunque tale da non poterne lasciare estranea la sua produzione poetica: già in *Maia* risaltano i riferimenti alle monete di Atene con l'effigie di Pallade — mediante la visione del metallifero Sunio (*V* II, 149) — e i richiami ai conii di Patre (*V* II, 46-7), per cui il poeta condensa in pochi versi le molteplici indicazioni iconografiche fornite dallo Head su testimonianze di Pausania (*Head* 349-50).

In *Alcyone*, soprattutto, D'Annunzio offre una prova di 'poesia della numismatica' costellando un'intera lirica di iconografie monetali greche, evocate, quasi a sinopia del testo, attraverso un versificazione breve ed oracolare: è il caso di *Vergilia anceps* (*V* II, 475-6), già composta nel gennaio 1903.⁸ Anche in questo caso è stato agevole riferire tutti i richiami numismatici al catalogo dello Head,⁹ pur contaminati dalla consultazione dei lessici — specie il Perin e il Forcellini, che comunque rimandano allo Head per i termini numismatici¹⁰ — e da culte reminescenze ciceroniane e polibiane, rintracciate da Basile:¹¹

Nella pupilla tua,
nel disco
dell'occhio aurino
la prua,
l'acuta prua
del navil prisco,
come nella medaglia
della Tessaglia
risplende,
come nelle stupende
monete del potere
marino,
come nello statere
del porto licio
dal pirata fenicio
nominato Fasèla.
Alla vela! alla vela!

E nell'altra pupilla
scintilla
il grano a fiamma
come nel tetradramma
di Leontini
sul fiume Lisso
ubertà di Sicilia
dai fromenti divini.
E, s'io m'affisso
in te, la duplice arte
il cor mi parte.
O duro suol discisso!
Lungo solco navale!
E in una e in altra parte
la mia virtù si esilia,
o mia Vergilia
nautica e cereale.

L'elevazione della *Vergilia*, astro delle Pleiadi protettrici dei naviganti, a creatura ancipite (*anceps*) 'nautica e cereale', cioè a patrona anche dell'agricoltura, avviene attraverso la rievocazione di tipi monetali greci sensibili al motivo — civile, politico ed ideologico insieme — della vita di mare e dei campi. La struttura binaria della lirica, sottolineata dalla bipartizione strofica e dalla focalizzazione graduale sulle due 'pupille' della creatura, si fonde in una sola prospettiva ('io m'affisso in te') allorché le due nature della *Vergilia* si scoprono consustanziali come le due facce della moneta. I tipi evocati sono peraltro ben riconoscibili: la dracma di Magnesia (Tessaglia), recante al rovescio un'Artemide su prora, battuta tra il 197 e il 146 a.C. (*Head* 256, *BMC Thess.* 34.1; **PI. I, 1**); lo statere di Fasela, porto fenicio della Licia, con un'Atena su prora, battuto fin dall'età arcaica (*Head* 578-9, *BMC Lyc.* 79.14; **PI. I, 2**); infine, l'unico riprodotto dallo Head,

⁷ Guglielminetti 1980; Canfora 1980a.

⁸ Cfr. nota in *V* II 1214.

⁹ Basile 2006, p. 448.

¹⁰ Ivi, p. 446.

¹¹ Ivi, p. 448: la qualifica di pirati per i fenici di Phaselis deriva da Cic. *Verr.* II 4, 21-23; la collocazione del fiume Lisso a Leontini da Polib. *Hist.* VII 6, 5.

il noto tetradramma di Leontini recante una testa di leone circondata da spighe a fiamma (*Head* 130.79, BMC *Sic.* 86.1; **PI. I, 3**).

Appurato che la numismatica è un nucleo simbolico forte dell'interesse antiquario del poeta, è fondamentale ora declinarla nel progetto mitografico dannunziano di potere, rinascita e progresso nazionale. Va ad esempio ricordato come, nell'impresa di Fiume, D'Annunzio avesse tenuto all'autonomia della città-stato in termini di circolazione di francobolli e monete. Tuttavia, se per i francobolli era ricorso a stampe *ex novo* con la propria effigie, per le banconote si era limitato a far circolare vecchie corone austro-ungariche con il timbro 'Città di Fiume'.¹²

Ma è con il programma numismatico di Vittorio Emanuele III, re dal 1900, che gli interessi dannunziani sulle monete antiche trovano una concreta palingenesi iconografica e, al tempo, ideologica. Le competenze numismatiche di Vittorio Emanuele III, autore del *Corpus Nummorum Italicorum* e presidente onorario della Società Numismatica Italiana, sono note.¹³ Gli interessi del sovrano rimanevano concentrati sulla monetazione medievale e moderna degli stati italiani, come risulta da una lettera del 1895 in cui il re, già poco avvezzo alla lingua greca, dice di aver abbandonato sei anni prima lo studio e il collezionismo delle monete antiche.¹⁴

Sono tuttavia testimoniabili i sintomi di un persistente interesse classicistico. In una lettera del 1893, il re promette a Egidio Osio, suo maestro di numismatica, 'l'opera di Berclay, testo ufficiale inglese sulle monete greche':¹⁵ si tratta del catalogo caro a D'Annunzio, cui anche Vittorio Emanuele III dà la palma di manuale di riferimento. Non solo: è noto come, contrariamente ai suoi predecessori, Vittorio Emanuele III seguisse personalmente la produzione delle sue monete, e come ciò ne distinguesse l'indiscussa varietà e qualità.¹⁶ Ebbene, proprio al fine di 'ispirare un risorgimento nell'arte della moneta', nel 1905 la *Commissione Reale per l'esame dei conii delle monete* istituiva un concorso per selezionare i modelli delle nuove monete italiane. E, a un solo anno dalla pubblicazione di *Alcyone*, almeno per i tagli da 20 centesimi, l'indicazione era che il conio fosse

ispirato alle antichissime monete italiche, a quelle cioè della Magna Grecia (di Taranto, Metaponto, Sibari, Crotone, ecc.), coniate nel V sec. a.C.; talché farebbe rivivere così, sotto una nuova forma, un tipo monetario schiettamente nazionale.¹⁷

Il concorso non ebbe esito positivo, ma i modelli per le nuove monete furono realizzati secondo lo stesso criterio antiquario e, soprattutto, coincidevano eccezionalmente con i tipi che già avevano affascinato D'Annunzio: l'aratrice per i tagli aurei (MIR 1121, **PI. I, 4**), la quadriga per quelli argentei (MIR 1140, **PI. I, 5**), la Libertà che regge una spiga per i pezzi in nichel (MIR 1153, **PI. I, 6**) e l'Italia su prora per le monete di rame (MIR 1163, **PI. I, 7**).¹⁸ La Grecia, insomma, culla della rinascita iconografica della nuova Italia.

Con *Vergilia anceps*, quindi, D'Annunzio non estrae semplicemente dal pozzo dell'Antichità compiaciuti cammei, simboli indistinti di un aureo passato. Di più: egli propone poeticamente, attraverso antiche iconografie monetali, una nuova ideologia nazionale, fondandone le basi sui simboli eroici di agricoltura e navigazione.¹⁹ A questi archetipi storico-mitologici dell'azione dell'uomo sulla natura, D'Annunzio pensa, su base numismatica, ancor prima dell'elaborazione monetale sabauda, e anzi ne anticipa e ispira le prospettive di rinascenza.

Lo stato moderno, dunque, nel riprendere i tipi monetali dell'antico, ne imitava implicitamente

¹² Canziani 2008, pp. 59, 76.

¹³ Travaini 2005, pp. 145-56, 185-203.

¹⁴ Ivi, pp. 47-48, 74-75, 84, 231.

¹⁵ Citato ivi, p. 112; su Egidio Osio si veda ivi, p. 64.

¹⁶ Ivi, pp. 165-66.

anche i valori trasmessi. La *Rivista Italiana di Numismatica*, che fin dal primo numero aveva schedato l'*Historia* dello Head²⁰ e che presentava abitualmente tavole di monete greche, nel 1901 pubblicava un articolo di Serafino Ricci. In questo scritto, l'iconografia dei tipi greci risulta visibilmente paragonabile ai canoni dell'estetica panico-vitalistica dannunziana:²¹

Spontaneo, sorto dalla contemplazione diretta ed ingenua dei prodotti della natura, negazione assoluta di ogni simbolismo e di ogni creazione artefatta della realtà applicata all'araldica o alla epigrafia, questo sentimento della natura ha tutti i caratteri della sincerità nell'arte, dell'idillio campestre, della vita suburbana ed agricola passata all'aria aperta, fra il profumo acre dei campi, in mezzo agli animali domestici, o in riva al mare, fra l'onde salse e nella vita dei pescatori.²²

Un'iconografia, dunque, direttamente referenziale e indirizzata all'azione: non a caso, essa appare, come insistito e anaforico *refrain* della rinascenza nazionale italiana, nell'ultimo testo di *Elettra*, il *Canto augurale per la nazione eletta* (V II, 407-9), pubblicato già nel novembre 1899:²³

Italia, Italia,
sacra alla nuova Aurora
con l'aratro e la prora!

L'armamentario retorico e ideologico di questi versi, che fanno dell'Italia una creatura panvitalistica ('aroma di tutta la terra') e rinascente ('sacra alla nuova Aurora') nel segno di aratro e prora, precede l'ascesa reale di Vittorio Emanuele III. Lo stesso simbolismo spiccava già tra le *Odi navali* (VI, 708), nella tragedia *La Gloria* (TSM I, 371) e in almeno un taccuino (T 333): aratro e prora già vi assumevano, sullo sfondo delle sorti d'Italia, una forma reciproca e ancipite, che più tardi il poeta unificherà nella sublimata *Vergilia*:

E ancora una volta agli occhi della nostra anima nel lume delle rinate speranze risplende il Fato d'Italia in figura di quella Vittoria antica alzata su una prora che ha la forma d'un vomere: a significare che la futura grandezza della stirpe verrà dal solco profundato nella terra e dal solco fervente del mare.

Analogamente, e con precisione paragonabile a quella di *Vergilia anceps*, D'Annunzio riporta nella tragedia *La nave* l'iconografia degli argentei di Demetrio I di Macedonia, battuti a Cipro, Salamina, nel 294-288 a.C. (*Head* 202.143, SNG It. VI 364; **Pl. I, 8**):

una Vittoria simile a quella coniatata nel tetradramma di Demetrio Poliorcete, eretta su la prora di una trireme, con le ali aperte, con nella destra una tromba e nella manca un arnese a foggia di croce lunga (TSM II, 68).

La quadriga compare invece in un più vago riferimento numismatico, nell'*Oleandro*, alle incisioni recate su numerosi tetradrammi siracusani, insieme ai delfini che circondavano l'effigie

¹⁷ Ivi, pp. 175-76, cfr. *Rivista italiana di numismatica* 18, pp. 326-31.

¹⁸ Jelpo 1980, p. 22.

¹⁹ Sui fondamenti sacrali, volontaristici e letterari della politica dannunziana, cfr. Barberi Squarotti 1987.

²⁰ *Rivista italiana di numismatica* 1, p. 97.

²¹ Gibellini 1999.

²² Ricci 1901, p. 59.

femminile al dritto, talvolta frontale: la 'bella Doriese | nomata Siracusa nell'effigie | d'oro co' suoi delfini e i suoi cavalli' (VII, 511). Probabilmente nell'appellativo *doriese* il poeta condensava l'origine dorica della colonia siracusana e la discendenza di Aretusa da Doride (gr. *Doris*), come nelle monete dell'incisore Cimone con una Aretusa-Siracusa di fronte e tra delfini al dritto e una quadriga al rovescio (*Head* 155.102, *BMC Sic.* 86.1; **PI. I, 9**). Anche i tetradrammi di Leontini recavano la quadriga al rovescio, e D'Annunzio ne fa un nuovo complessivo richiamo in *Maia*, a simbolo della tetrade eroica e oltremistica di Volontà, Voluttà, Orgoglio e Istinto: 'quadriga negli Atti più puri | coniatà come l'antica | nel rovescio del tetradramma, | segno di potenza ai futuri' (V II, 235).

Il fascismo, che si trovò a strumentalizzare la stessa retorica antichistica,²⁴ sostanzialmente conservò i modelli monetali ispirati da D'Annunzio, riorganizzandoli e infarcendoli dei simboli di regime:²⁵ l'Italia su prora campeggiava ora sui tagli aurei e argentei (MIR 1118, 1133, **PI. I, 10-11**), mentre la spiga, come negli stateri di Metaponto del 330-300 a.C. (dov'era affiancata anche dal simbolo dell'aratro: *Head* 65.42, *BMC It.* 251.96; **PI. I, 12**), compariva a tutto campo nei nuovi 5 centesimi di rame (MIR 1164, **PI. I, 13**). E, si badi, la spiga è esplicitamente evocata da D'Annunzio nel definire la prosa della *Vita di Cola di Rienzo* 'risentita e netta come la spiga di Metaponto nella moneta incusa' (*PRic* II, 2023), esattamente con la spiga arcaica in rilievo al dritto e in incuso al rovescio (*Head* 62.37, *BMC It.* 242.44; **PI. I, 14**). Questa iconografia venne poi rifunzionalizzata come simbolo della ricostruzione dell'Italia repubblicana: la spiga e l'aratore, soprattutto, spiccavano al dritto e al rovescio dei primi tagli da 2 lire (Gig. 770). Autore ne era peraltro Giuseppe Romagnoli, già rinnovatore, in età fascista, dei tipi con la prora e con la quadriga. Nei tagli da 5 lire battuti dal 1951 (Gig. 675), poi, compariranno il noto delfino al dritto e, al rovescio, il timone, simbolo di saldo governo caro all'iconografia numismatica romana e ripreso più volte da D'Annunzio dai sesterzi di Nerva con la Fortuna (V II, 201, 652; *PRom* II, 154; *RIC* II, 83).

Il rilancio dannunziano delle iconografie monetali antiche aveva insomma prodotto un influente magistero. Ciò non deve stupire se si tiene conto che D'Annunzio stesso aveva affidato alla significazione numismatica non poche prove letterarie. Nel *Piacere*, la 'deificazione' amorosa di Elena Muti da parte di Andrea Sperelli è infatti paragonata all'immortalamento dell'Isotta riminese nelle indistruttibili medaglie che Sigismondo Malatesta fece coniare in gloria di lei' (*PRom* I, 98). E nella citata prosa *Lo scolare in Campo de' Fiori*, non è peregrino decifrare, in filigrana all'ammissione conclusiva — 'anch'io cominciai a ingegnarmi e dilettermi di contraffare i conii delle medaglie antiche' — la poetica dello scrittore che guarda all'antico intervenendovi con il gusto del moderno.

Tanto nell'elaborazione letteraria quanto nelle prospezioni civili, insomma, quella dannunziana non è una numismatica puramente antiquaria. Piuttosto, è una numismatica che, forte delle rappresentazioni del passato, guarda vigorosamente alle iconografie del futuro, forgiando il magma del Paese in divenire. La moneta dannunziana circola e comunica come le parole e le idee, ergendosi a metafora dell'esistenza civile: perde metallo e sbiadisce nei rilievi ma, passando di mano in mano, lascia ovunque qualcosa di sé e germina imponendo l'immaginario nazionale dell'avvenire:

Una moneta, abbia pure il rilievo possente di quelle cartaginesi da cui il principe Edgar Poe trasse una similitudine, maneggiata nei commerci quotidiani perde a poco a poco il valor primitivo del suo metallo e la fierezza delle sue impronte lasciando qual-

²³ Su *Nuova Antologia* del 16 novembre 1899.

²⁴ Canfora 1980b.

²⁵ Cosa che, secondo le testimonianze, non fu gradita al re, cfr. Travaini 2005, p. 232.

che cosa di sé, impercettibile, in ciascuna delle mani innumerevoli per le quali ella corre. Diminuzione e difformazione simili patisce la nostra anima comunicando con altrui, nelle occorrenze della vita comune. Ella, per lo più inconsapevole, indebolisce così e disperde le qualità sue più preziose e più singolari. Non ha che un mezzo per mantenere sempre a un alto grado la sua intensità naturale e acquisita. Deve, di continuo, affermarsi ed esagerarsi (SG II, 138).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE E CATALOGRAFICHE

- BMC: *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*, London, 1873-1927.
- Gig.: F. Gigante, *Monete italiane dal '700 ad oggi*, Fil-Art, Varese, 2001⁹.
- Head: B.V. Head, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, Oxford, 1887.
- MIR: S. Cudazzo, *Monete italiane regionali. Casa Savoia*, Pavia, 2005.
- N: G. D'Annunzio, *Tutte le novelle* (a cura di Andreoli, A. / De Marco, M.), Milano, 1992.
- RIC: *The Roman Imperial Coinage* (by Mattingly, H. et al.), London, 1923-1951.
- PRic: G. D'Annunzio, *Prose di ricerca* (a cura di Andreoli, A. / Zanetti, G.), Milano, 2005.
- PRom: G. D'Annunzio, *Prose di romanzi* (a cura di Raimoni, E. et al.), Milano, 1988-1989.
- SG: G. D'Annunzio, *Scritti giornalistici* (a cura di Andreoli, A. / Roncoroni, F.), Milano, 1996-2003.
- SNG It.: *Sylloge Nummorum Graecorum. Italia*, Milano, 1988-.
- T: G. D'Annunzio, *Taccuini* (a cura di Bianchetti, E. / Forcella, R.), Milano, 1965.
- TSM: G. D'Annunzio, *Tragedie, sogni e misteri* (a cura di Simoni, R.), Milano, 1959-1960.
- V: G. D'Annunzio, *Versi d'amore e di gloria* (a cura di Anceschi, L. et al.), Milano, 1982-1984.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barberi Squarotti, G. (1987), 'D'Annunzio scrittore «politico»', *Quaderni dannunziani* 1-2, pp. 319-48.
- Basile, B. (2006), 'Numismatica dannunziana', *Filologia e critica* 31/3, pp. 443-48.
- Canfora, L. (1980a), 'Sull'ideologia del classicismo dannunziano', *Quaderni del Vittoriale* 4/23, pp. 56-72.
- Canfora, L. (1980b), *Cultura classica e fascismo*, in: *Ideologie del classicismo*, Torino, Einaudi, pp. 76-103.
- Canziani, G. (2008), *A Fiume con D'Annunzio. Lettere 1919-1920*, Ravenna, Longo.
- Gibellini, P. (1999), *La poesia solare: il rifacimento del Canto novo e il ciclo delle Laudi*, in: *Storia*

della letteratura italiana, 8, Roma, Salerno, pp. 745-51.

Guglielminetti, M. (1980), 'Le patrie ideali nel libro di *Maia: la Grecia*', *Quaderni del Vittoriale* 4/23, pp. 41-55.

Jelpo, N. (1980), *La moneta metallica in Italia*, Roma, Ipzs.

Martinelli, D / Montagnani, C. (1979), 'Vocabolari e lessici speciali nell'elaborazione di *Alcione*', *Quaderni del Vittoriale* 3/13, pp. 5-59.

Papponetti, G. (2005), 'D'Annunzio e la passione dell'antico', *Rassegna dannunziana* 47, pp. 25-34.















Ricci, S. (1901), 'Il sentimento della natura nella monetazione della Grecia e della Magna Grecia', *Rivista italiana di numismatica* 14, pp. 55-74.

Tamassia Mazzarotto, B (1949), *Le arti figurative nell'arte di Gabriele D'Annunzio*, Milano, Bocca.

Tosi, G. (1947), *D'Annunzio en Grèce et la croisière de 1895*, Paris, Calman-Levy.

Travaini, L. (2005), *Storia di una passione. Vittorio Emanuele III e le monete*, Roma, Quasar.

PLATE I

<i>Monete greche</i>	<i>Ripresa dannunziana</i>	<i>Monete di Vittorio Emanuele III</i>
 <p>1</p>	<p>l'acuta prua del navil prisco, come nella medaglia della Tessaglia risplende</p>	 <p>7</p>
 <p>2</p>	<p>[l'acuta prua] come nello statere del porto licio dal pirata fenicio nominato Fasèla.</p>	 <p>10</p>
 <p>8</p>	<p>Vittoria [...] eretta su la prora di una trireme, con le ali aperte, con nella destra una tromba e nella manca un arnese a foggia di croce lunga.</p>	 <p>11</p>
 <p>3</p>	<p>il grano a fiamma come nel tetradramma di Leontini sul fiume Lisso ubertà di Sicilia dai fromenti divini.</p>	 <p>4</p>
 <p>12</p>	<p>Italia, Italia, sacra alla nuova Aurora con l'aratro e la prora!</p>	 <p>6</p>
 <p>14</p>	<p>netta come la spica di Metaponto nella moneta incusa.</p>	 <p>13</p>
 <p>9</p>	<p>Ti sovvien della bella Doriese nomata Siracusa nell'effigie d'oro co' suoi delfini e i suoi cavalli...?</p>	 <p>5</p>